Una ricerca piacentina in Nefrologia fa scuola in tutto il mondo

Il lavoro dell'equipe di Scarpioni pubblicato su importanti riviste di livello internazionale, quali l'American Heart Journal

PIACENZA

 Fare ricerca medica e curare al meglio i pazienti così come in altre parti del mondo? Non è prerogativa solo dei grandi ospedali internazionali. Anche a Piacenza l'equipe di Nefrologia e Dialisi guidata da Roberto Scarpioni può dire di aver scritto la sua parte nella storia della cura della ipertensione arteriosa secondaria alla malattia aterosclerotica renale. Il contributo del nostro centro si deve alla sinergia ormai consolidata con la Radiologia, diretta da Emanuele Michieletti. Il progetto di ricerca è partito nel 2004: "A quell'epoca - spiega il primario di Nefrologia - non c'era nessuna chiara indicazione mondiale di riferimento per capire come curare la ipertensione arteriosa secondaria a stenosi (il restringimento) dell'arteria renale, che provoca insufficienza renale ma anche cardiaca e polmonare". Scarpioni e Michieletti hanno coordinato uno studio multicentrico italiano che ha arruolato una sessantina di pazienti, arrivando alla stessa conclusione che - qualche tempo dopo - raggiunsero anche altre due ricerche, una inglese e una americana pubblicate sulle più importanti riviste mediche mondiali (il New England Journal of Medicine e l'Annals of Internal Medicine): "La dilatazione della arteria renale e l'inserimento di un sottile tubo (stent) - racconta - non dava risultati migliori rispetto al trattamento medico ottimizzato nei pazienti stabili con funzione renale e ipertensione ben controllate". Il lavoro delle due equipe piacentine, che rimane ancora uno dei tre riferimenti al mondo sul tema. presentato inizialmente al Con-

gresso mondiale di Nefrologia nel 2009, è quindi diventato negli anni oggetto di pubblicazione su varie riviste di livello internazionale, quali l'American Heart Journal. "La ricerca è tornata d'attualità - aggiunge Scarpioni - perché abbiamo recentemente studiato un nuovo aspetto, con l'obiettivo di migliorare ancora le cure dei pazienti in tutto il mondo". Anche in questo caso, Piacenza è stata determinante perché si è fatto riferimento all'intuizione avuta dal

padre di Roberto, professor Lino, nefrologo e già primario nel nostro ospedale sino agli inizi anni '90. "Abbiamo scoperto e testato che, nei pazienti che presentavano una bassa perdita di proteine nell'urina (in termine tecnico proteinuria), l'inserimento dello stent dava esiti migliori, rispetto alla sola terapia medica". "Dietro loro richiesta abbiamo condiviso questi risultati con il Dipartimento di Diagnostica per immagini dell'Ospedale di Rhode Island,



negli USA, uno tra i maggiori team al mondo che lavorano in questo ambito e che ha pubblicato il più importante lavoro sul New England Journal of Medicine. Insieme a loro abbiamo condiviso i nostri dati, pubblicandoli in questi giorni sul Journal of Vascular Interventional Radiology. È una soddisfazione gran-

de: è un po' come se Kimi Räikkönen dicesse a un pilota di una piccola scuderia: "Vieni a fare un giro sulla mia Ferrari e guidi tu!". "Per tutti noi - conclude Scarpioni - è un motivo di orgoglio sapere che, da 15 anni, la nostra ricerca piacentina continua a essere un punto di riferimento per i nostri pazienti ma anche, orgo-

gliosamente, per tutta la comunità scientifica internazionale e che il nostro lavoro ha avuto ricadute pratiche sul modo di curare i pazienti, in particolare limitando l'uso indiscriminato dello stent che - alla luce dei nostri dati - va riservato a pazienti attentamente selezionati".

Sonia Battini





Le guardie giurate hanno anche salvato un cane che

Principio d'incendio **sventato** dai Metronotte



Una pattuglia dei Metronotte

vagava impaurito in strada

PIACENZA